

Il 9° congresso nazionale della Filbi conferma Giuseppe Vito alla carica di segretario generale

I Consorzi, una risorsa per il paese

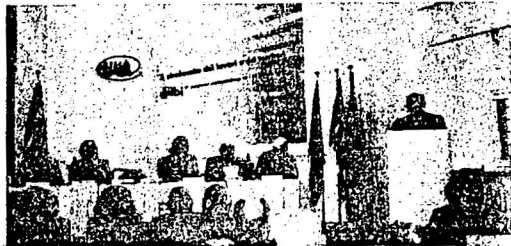
Attività di bonifica essenziali per la difesa del territorio

I consorzi di bonifica svolgono sul territorio nazionale una funzione insostituibile e assolvono a buona parte degli obblighi comunitari per la salvaguardia dell'ambiente. Per questo è indispensabile la loro difesa ed iniziative che ne vorrebbero lo scioglimento o l'accorpamento con altri enti territoriali. Questo il messaggio lanciato dal 9° congresso nazionale della Filbi, svoltosi a Roma il 18-20 gennaio e ribadito nel corso di una tavola rotonda nell'ambito dei lavori congressuali. Congresso aperto dalla relazione del segretario generale Giuseppe Vito e caratterizzato dalla presenza di importanti esponenti del mondo delle bonifiche e delle istituzioni.

Nella sua relazione Vito ha anche chiesto la piena attuazione della legge sulla difesa del suolo e l'attribuzione ai consorzi di nuovi compiti, poteri e responsabilità in materia di gestione delle acque e manutenzione del territorio, oltre a maggiori risorse per poter svolgere al meglio la loro azione. Numerosi gli interventi. Ad iniziare dal presidente dell'Enpaia Carlo Siciliani che ha espresso perplessità sui ten-

tativi di rimettere in discussione il ruolo dei consorzi. Tentativo che smentisce il principio sancito con l'intesa stato regioni del 18

za sulle reali funzioni della bonifica che si collocano tra le azioni strategiche e indispensabili per la ripresa della crescita e per



settembre 2008 che ha fissato i principi fondamentali per il loro riordino: «auspichiamo» ha detto Siciliani, «che la riforma rafforzi il sistema consortile, confermando la sua centralità nella difesa del suolo e nello svolgimento dei servizi aggiuntivi di salvaguardia dell'ambiente e per lo sviluppo del territorio rurale». Anche per Anna Maria Martuccelli, segretario generale Snebì «le ultime contestazioni denotano una profonda mancanza di conoscen-

la sostenibilità dello sviluppo». Martuccelli ha inoltre evidenziato che la riforma rafforzata, soprattutto nel settore agricolo, richiede sicurezza territoriale e competitività che non è possibile raggiungere se non si ha disponibilità e corretta gestione delle acque, esigenze cui contribuisce in modo determinante l'azione dei consorzi.



Roberto Rosso

Il vicepresidente della commissione agricoltura della camera dei deputati Roberto Rosso, ha analizzato la situazione dei consorzi di bonifica sottolineando che essi rappresentano «autonomie sociali» che «non devono essere soppresse ma valorizzate». Secondo Rosso però la funzione dei consorzi «non può essere esclusiva perché un uso troppo intensivo delle risorse irrigue può creare problemi»; inoltre «serve una migliore definizione dei compiti e bisogna riuscire a riformare la funzione dei consorzi». «Ci sono alcune situazioni da risolvere» ha concluso «ed è

necessario rendere il sistema più efficiente alla luce delle esigenze del territorio». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dell'Anbi

Roberto Rosso ha ribadito come spesso in molti parlano dei consorzi senza avere consapevolezza delle proprie affermazioni: «la rete dei consorzi funziona come il paese», ha detto «è efficientissima in alcune aree, sufficiente in altre e ha bisogno di essere migliorata in altre ancora come ad esempio in Sicilia». Riferendosi al progetto che vorrebbe trasferire le competenze dei consorzi, Gargano ha sostenuto che «la difesa del suolo affidata alle province è come combattere una guerra nucleare con la fionda. I consorzi devono essere migliorati ma dobbiamo farlo insieme alle istituzioni».

Nel dibattito sono poi intervenuti per la Filbi-Cgil Giovanni Minnini e per la Fai-Cisl Stefano Faiotto. Anche Stefano Mantegazza, segretario generale della Uila ha espresso contrarietà sul passaggio delle competenze dei consorzi alle province sostenendo che «occorre puntare sinergie tra singoli consorzi e con enti pubblici, come sta avvenendo in Emilia Romagna e Veneto, dove l'accorpamento tra consorzi di bonifica salvaguardando la funzione, traduce in un risparmio per collettività».

Anche Roberto Caponi (Confagricoltura) ha espresso contrarietà all'abolizione dei consorzi «che hanno svolto, sia pure con diverse caratteristiche territoriali, un ruolo importante e devono essere mantenuti ma allo stesso tempo migliorati». Caponi ha poi sottolineato l'importanza del ruolo svolto dagli agricoltori nella salvaguardia dell'ambiente e nella valorizzazione del territorio: «è un lavoro silenzioso ha spiegato «ma importante troppo spesso trascurato». Il professor Giuseppe Capelli ordinario di idrogeologia e geologia applicata dell'università Roma 3 ha presentato uno studio sulle risorse irrigue del territorio laziale che risulta essere molto delicato, da un punto di vista idrogeologico e sul quale si deve intervenire con grande attenzione. A conclusione dei lavori il congresso ha eletto il nuovo consiglio nazionale che ha, a sua volta, riconfermato alla carica di segretario generale Giuseppe Vito, ed ha eletti i segretari nazionali Giuseppe Sorino, Nicola Pantaleone, Giuseppe Bozzini e Franco Bullano.

No all'ennesima iniziativa scellerata

Ormai da qualche decennio, i consorzi di bonifica sono spesso additati, in maniera frettolosa e superficiale, come enti inutili e dannosi e, periodicamente qualcuno ne chiede la soppressione. Nell'ambito dei lavori del nostro congresso è emerso, al contrario, con voce unica e con estrema chiarezza, il ruolo insostituibile e indispensabile dei consorzi di bonifica. Ruolo ben illustrato dal professor Capelli che ha spiegato ai nostri congressisti come una gestione razionale delle acque serva a evitare i dissesti idrogeologici e a limitare gli effetti delle calamità naturali. Ma ci risiamo! Qualche giorno fa, appena chin-

Ma per raggiungere questo obiettivo occorre fare chiarezza e capire esattamente cosa la politica intende fare. Noi diciamo basta a questo continuo braccio di ferro che disorienta e rischia di vanificare ciò che i consorzi sono riusciti a realizzare per la tutela del territorio e la salvaguardia dell'ambiente. Ma con altrettanta schiettezza diciamo che è arrivato il momento di superare i punti di criticità presenti in qualche regione attraverso riforme serie e condivise e che si delini un programma in prospettiva che si faccia carico di: -ricomporre e integrare nel sistema di bacini e distretti idrogeologici le funzioni istituzionali